

Fiducia sul legittimo impedimento insorge l'opposizione, scontro in aula

ROMA — Fiducia autorizzata per tempo dal consiglio dei ministri, fiducia ufficializzata ieri alle 18 da un Elio Vito, ministro per i Rapporti con il Parlamento, subito duramente contestata dall'opposizione con «buuuuhhhh», fischi, piedi battuti con forza sul pavimento di legno, polemici battimani. La legge sul legittimo impedimento, peraltro non del governo ma di iniziativa parlamentare (l'aveva proposta l'Udc con Casini e Vietti, l'aveva presentata il pdl Costa), passerà oggi tra le 17 e le 20 a palazzo Madama, ma solo grazie al voto di fiducia. Pd e Idv insorgono, chiedono al premier Berlusconi di venire in aula per «mettere la faccia su norme che cancellano i suoi processi». Reagisce anche l'Udc che fa marcia indietro sull'astensione concessa il 3 febbraio alla Camera. Dichiarata il capogruppo **Gianpiero D'Alia**: «Siamo rammaricati di quest'ennesimo errore politico, ma questo punto voteremo no».

D'un colpo, alle 18, il governo con la fiducia falcidia 1.790 emendamenti presentati dalle opposizioni. Non se ne discuterà neppure uno, cadranno tutti insieme. Per la maggioranza, il capi del Pdl Maurizio Gasparri e Gaetano Quagliariello, si tratta solo di «ostruzionismo», quindi la risposta non può essere che la fiducia. Quagliariello è volutamente provocatorio: «A Napoli si dice, tira la pietrella e nascondi la manella, può essere politicamente legittimo adottare una strategia che induca il governo a porre la fiducia, ma poi non ci si può scandalizzare». La presidente dei senatori Pd Anna Finocchiaro reagisce indignata: «L'arroganza è di chi pone la fiducia su un provvedimento di origine parlamentare». Il capogruppo dell'Idv Felice Belisario insiste sulla «legge porcata» e Luigi Li Gotti sfida Berlusconi: «Il premier fugge dalle aule giudiziarie, la maggioranza fugge

dal confronto parlamentare. Adesso il capo del governo venga in aula per un legge che lo riguarda, a meno che non si avvalga del legittimo impedimento anche per presentarsi qui». La Lega sembra quasi tirarsi fuori dallo scontro, quando il capogruppo Federico Bricolo sottolinea che «siamo fuori dalle liti di palazzo, facciamo le riforme che la gente ci chiede».

Una giornata di confronto

Oggi il voto. Pd e Idv al premier: «Venga al Senato a mettere la sua faccia sulle norme»

durissimo, sul filo dell'attesa, anche se la fiducia era stata annunciata già lunedì a Milano ai magistrati del processo Mediaset dagli avvocati del Cavaliere Niccolò Ghedini e Piero Longo. Contro la melina del Pdl, esplosione la contestazione dei democratici che si riuniscono in assemblea e decidono di rompere ogni indugio su un'opposizione dura. Due ore di discussione nella sala della Minerva, oltre venti interventi per ipotizzare forme diverse di contestazione, alla fine la Finocchiaro esce e annuncia: «Sarà un'opposizione intransigente e puntigliosa, useremo tutti gli strumenti che il regolamento ci mette a disposizione». Chiosa Luigi Zanda, il suo vice: «Questi sono atti tipici di un regime». Dal quartier generale del Pd il segretario Pierluigi Bersani attacca il premier con le parole della Finocchiaro: «C'è un'arroganza senza limiti nell'andare avanti così a picconare i meccanismi della legalità. La destra non percepisce il moto d'indignazione della gente sui temi della legalità».

(l.mi.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

